

Il banco di legno

Il testo

Il banco di legno

Mi chiamo Elsa e ho settantaquattro anni. Sono andata in prima elementare nel 1958, in un paese dove la scuola era una stanza sola e il maestro era uno solo per tutte e cinque le classi insieme.

La mattina uscivo di casa alle sette e mezzo e facevo tre chilometri a piedi, con la cartella di cartone pressato che d'inverno si ammorbidiva sotto la pioggia. Portavo il grembiule nero e un fiocco azzurro, e nella cartella avevo il quaderno a righe con la copertina nera, l'abbecedario e un pezzo di legna.

La legna serviva per la stufa. Era in mezzo all'aula, di ghisa, e ognuno ne portava un pezzo al mattino: chi si sedeva vicino sudava, chi stava in fondo scriveva con il cappotto addosso.

Il banco era di legno, a due posti, con il piano inclinato e un buco tondo in alto a destra. Nel buco ci stava il calamaio, che il bidello riempiva d'inchiostro il lunedì. Si scriveva con il pennino: lo intingevi, scrivevi quattro parole e lo intingevi di nuovo. Se caricavi troppo, cadeva una goccia e la pagina era rovinata; allora si tamponava con la carta assorbente, ma la macchia restava lo stesso, come un piccolo ragno azzurro.

Il maestro si chiamava Berti. Spiegava alla prima mentre la quinta faceva i problemi, poi girava e spiegava alla quinta mentre noi copiavamo le aste. Aveva una bacchetta di nocciolo e la usava: non racconto che non la usava, perché non sarebbe vero. Però ci ha insegnato a leggere tutti, anche Gianni, che arrivava sempre in ritardo perché prima doveva portare le pecore.

A merenda avevamo pane e marmellata avvolto in un tovagliolo di stoffa. Nessuno aveva la merendina, perché le merendine non c'erano. All'intervallo si giocava in cortile a campana e a palla avvelenata, e d'inverno si giocava lo stesso, con i guanti fatti in casa.

La pagella arrivava tre volte l'anno, con i voti in decimi e una riga per il comportamento. Me la ricordo ancora: sette in aritmetica, otto in lettura, sei in bella scrittura. Quel sei mi è rimasto sullo stomaco per sessant'anni, e secondo me era ingiusto.

Nota. Elsa non esiste: il testo è inventato. Le cose che racconta sono vere e sono degli anni fra il 1950 e il 1965.

Ho capito il testo

Scheda 1

Nome _____ Data _____

1 Segna con una crocetta la risposta giusta.

1. Perché ogni bambino portava un pezzo di legna?
☐ A Per costruire i banchi
☐ B Per la stufa che scaldava l'aula
☐ C Per accendere il fuoco in cortile
2. A che cosa serviva il buco nel banco?
☐ A A tenere il calamaio
☐ B A infilarci le matite
☐ C A far passare l'aria
3. Perché il maestro spiegava a una classe alla volta?
☐ A Perché era stanco
☐ B Perché le classi erano tutte nella stessa aula
☐ C Perché i bambini erano pochi
4. Che cosa mangiavano a merenda?
☐ A Una merendina confezionata
☐ B Pane e marmellata
☐ C Niente, non c'era la merenda

2 Vero o falso? Scrivi V o F nel quadratino.

1. Elsa faceva tre chilometri a piedi per andare a scuola.

☐

2. Nell'aula c'erano cinque maestri, uno per classe.

☐

3. Con il pennino si poteva scrivere a lungo senza fermarsi.

☐

4. Elsa ricorda ancora i voti della sua pagella.

☐

3 Elsa scrive: «non racconto che non la usava, perché non sarebbe vero». Che cosa ci dice questa frase sul modo in cui Elsa racconta?

Allora e oggi

Scheda 2

Nome _____ Data _____

4 Metti ogni parola nella colonna giusta.

calamaio

zaino

stufa a legna

LIM

grembiule nero

termosifone

pennino

abbecedario

cartella di cartone

penna a sfera

tablet

lavagna d'ardesia

Al tempo dei nonni

Oggi

5 Scegli una cosa della scuola di Elsa che secondo te era meglio di come è oggi, e spiega perché.

Le parole di allora

Scheda 3

Nome _____ Data _____

- 6** Che cos'è? Scrivilo con parole tue. Se non lo sai, cerca sul vocabolario o chiedi a un nonno.

il calamaio

il pennino

l'abbecedario

la carta assorbente

il grembiule

la bacchetta

- 7** Come si chiama oggi la stessa cosa?

il calamaio e il pennino

la lavagna d'ardesia

la cartella di cartone

la stufa a legna »

Nome _____ Data _____

Porta queste domande a un nonno, a una nonna o a un'altra persona anziana che conosci. Non servono risposte lunghe: bastano poche righe, purché siano parole sue.

1. Com'era la tua aula? Quanti eravate?

2. Come andavi a scuola la mattina?

3. Che cosa ti ricordi del tuo maestro o della tua maestra?

4. C'è una cosa della tua scuola che ti manca?

Come usarlo

Il testo è inventato ma i dettagli sono storici, ed è questa la ragione per cui funziona in storia e non solo in italiano: il calamaio, il pennino e la carta assorbente, il grembiule nero con il fiocco, la stufa di ghisa alimentata dagli alunni, la pluriclasse con il maestro unico nelle scuole di paese, la pagella in decimi con il voto di comportamento. Siamo fra il 1950 e il 1965. La nota in fondo al testo dice esplicitamente che Elsa non esiste: è una scelta, perché la differenza fra un racconto verosimile e una testimonianza vera è un contenuto di quinta, non un dettaglio.

La sequenza che dà i risultati migliori è questa: si legge il testo, si fanno le schede 1, 2 e 3 in classe, si porta a casa la scheda 4 e la settimana dopo si confrontano le risposte vere con il racconto di Elsa. Quasi sempre saltano fuori due o tre dettagli che nessuno si aspettava, ed è lì che la lezione diventa storia.

Se fate anche l'intervista ai nonni, questa scheda va prima: dà ai bambini il vocabolario e le domande di scorta, e l'intervista viene molto più piena.

Soluzioni

Scheda 1. 1 B · A · B · B. 2 V · F · F · V. 3 che racconta anche le cose spiacevoli, senza abbellire il passato.

Scheda 2. 1 Al tempo dei nonni: calamaio, stufa a legna, grembiule nero, pennino, abbecedario, cartella di cartone, lavagna d'ardesia. Oggi: zaino, LIM, termosifone, penna a sfera, tablet. 2 risposta personale con motivazione.

Scheda 3. 1 il vasetto dell'inchiostro incassato nel banco · la punta di metallo che si intingeva · il libro per imparare a leggere · la carta che asciugava l'inchiostro · la casacca sopra i vestiti · il bastoncino del maestro. 2 la penna · la lavagna bianca o la LIM · lo zaino · il termosifone.